

### 3.3.33 PRESENTAZIONE

3.3.33 è costruito attorno alla storia vera di Petunia, una parrucchiera a Torino negli anni '70. La sua vita inusuale rivela una donna che ha trovato nell'esagerazione un'identità per fare fronte al maschilismo, alla povertà e alla marginalità che l'ha sempre accompagnata.

La struttura dello spettacolo segue la nostra ricerca sulla donna che abbiamo chiamato Petunia e si compone di vari piani tra interviste, video e performance, in un dialogo tra la realtà sociale in cui viveva e il nostro ritratto del suo ricco universo interiore. Petunia è una *máquina de vivir*, una personaggio d'avanguardia che supera le sue contraddizioni e apre spazi di libertà oltre il dolore.

Lo spettacolo prova a restituire la voce a quelle persone che, come Petunia, sono state giudicate, punite e sepolte nel silenzio familiare per avere lottato per la loro identità.

#### LE RAGIONI DEL TITOLO

3.3.33 è la data di nascita della protagonista, Petunia (1933-2011).

Il 3 marzo 33, per la prima volta a New York è stato proiettato King Kong di Merian C. Cooper e Ernest B. Schoedsack.

Una coincidenza per noi fortunata e, citando Virginie Despentes in *King Kong Théorie*, «*la metafora di una sessualità che oltrepassa i generi politicamente imposti dalla fine del XIX secolo. King Kong è oltre la femminilità e la virilità; egli è a metà tra uomo e animale, tra adulto e bambino, buono e cattivo, primitivo e civilizzato. Ibrido, oltre l'obbligo del binario di genere.*»



*Petunia in viaggio (fotografia d'archivio)*

Allo stesso modo Petunia trova nell'eccesso, nell'esuberanza, il personaggio che le permette di resistere alla società, e lo diventa: Regina Petunia.

## **IL RACCONTO E LA FORMA**

Lo spettacolo prende forma a partire da documentazione reale dell'archivio familiare di Petunia: Super8, fotografie, diari dei sogni, ritrovati nell'estate del 2024, 13 anni dopo la sua morte, dentro una cassapanca di Giacinto, fratello di Petunia e nonno di Francesca Sorice.

Le bobine dei filmati girati in pellicola Super8 datati 1961-1975 non erano mai stati sviluppati, prova del distacco che la sua famiglia manteneva con lei, considerandola troppo egocentrica e invadente. Dai filmati emerge una vita piena di feste, amici, moda, di una donna protagonista.

I diari in cui raccoglieva i suoi sogni, rivelano invece un'interiorità devastata dalla vita subita. Se la povertà in Sicilia, la morte del padre e la migrazione a Torino avevano già marcato la sorte della famiglia, le conseguenze della morte della madre di meningite cadono su Petunia, dandole l'enorme responsabilità di diventare tutrice dei suoi fratelli.

Questo ritrovamento ha scatenato il senso di responsabilità e la curiosità di continuare la ricerca, che hanno trovato sviluppo nell'iniziare a intervistare le persone che erano, o avrebbero dovuto essere, vicine a lei.

Essere una donna giovane nella situazione appena descritta la porta a incontrare ciò che i diari evidenziano e che con le interviste diventa innegabile: innumerevoli violenze subite e la difficoltà a trovare negli uomini veri interlocutori.

È nel suo salone di bellezza e nelle amiche che Petunia trova la ragione del suo stare.

Nella struttura dello spettacolo partiamo da quello che vediamo dai video: la gioia e la festa, condivisa con amiche e amanti entro l'universo onirico del Salone di Bellezza di Regina Petunia. Per poi inquadrarlo con dati "documentaristici". Così capiamo che forse l'eccentricità di Regina Petunia esiste in risposta al suo passato. Di fronte all'assenza di una realtà di cui sentirsi parte, si crea il suo universo.

## **FORMA**

**Musica:** L'ambiente sonoro è invadente e racconta la dimensione del salone di parrucchiera di Petunia reinterpretando temi musicali anni '70 dandogli un tono distorto, a tratti stonato, metallico. Il compositore e dj Blasco Pezzi, presente in scena, si occuperà del Live mixing di alcuni oggetti del Salone di bellezza (phon, forbici, i tacchi di Regina Petunia,...).

**Visual:** Su un Ledwall a fondo scena appaiono colori e testi che ci portano nel suo universo e nella realtà storica che attraversa il suo tempo, alternandosi alle interviste audio e ai video Super8.

**Costumi:** Gli abiti di Regina Petunia, Giacinto, Rosa e Iris sono in carico a Caterina Quaranta, che propone una reinterpretazione dell'estetica anni '70 e degli abiti realmente indossati da loro, come possiamo vedere in foto e video.

L'ambiente sonoro è invadente e racconta la dimensione del salone di parrucchiera di Petunia reinterpretando temi musicali anni '70 dandogli un tono distorto, a tratti stonato, metallico

Su un Ledwall a fondo scena appaiono colori e testi che ci portano nel suo universo e nella realtà storica che attraversa il suo tempo, alternandosi alle interviste audio e ai video Super8.

Gli abiti sono una reinterpretazione dell'estetica anni '70 e degli abiti realmente indossati da loro

Lo spettacolo si apre in un immaginario pastello, onirico e luccicante. Al centro della scena una creatura, donna e animale, Regina Petunia. Porta capelli innaturalmente lunghi, abiti eccentrici e giace a centro scena.

La scena viene condivisa da Violetta Ghersina, nel ruolo di Regina Petunia, con tre performer: Francesco Cafiero, che interagirà nella prima parte come una figura tecnica, un performer funzionale alla riuscita della messa in scena, nella seconda parte sarà Petunia a cambiargli i vestiti e permettergli di rappresentare il fratello di lei, Giacinto; Francesca Sorice e Vera Ortega, interagiranno con la scena come performer e registe, dichiarando la presenza di fatti reali, mostrando documenti da dentro la scena e quando Petunia le incaricherà, interpreteranno le sorelle Rosa e Iris, riuscendo così a rendere il pubblico partecipe e cosciente dell'alternanza tra realtà e finzione.

La seconda parte dello spettacolo, in cui i tre performer interpretano il fratello e le sorelle hanno colori meno splendidi, quelli della realtà.

Lo spettacolo si conclude tornando alla solitudine di Petunia, di cui questa volta il pubblico capisce le origini. Entriamo nella sua intimità, e la vediamo per la prima volta come donna, tra quello che le ha imposto la vita e quello che lei ne ha fatto.

## **LA REALTÀ STORICA: MACROSTORIA - MICROSTORIA**

Nostro interesse è l'intersezione tra realtà storica e realtà privata.

Sono le persone vulnerabili che patiscono maggiormente il contesto in cui vivo.

Le leggi nel loro essere presenti o assenti modificano le vite. Nel caso di Petunia possiamo nominare:

Immigrazione e la gestione dell'emergenza abitativa nel dopoguerra



Quando Petunia e i suoi fratelli arrivano a Torino sono bambini e si ritrovano costretti a dormire nella Cartiera di San Cesario, in un grande stanzone insieme a altre persone migranti come loro, vivendo in condizioni molto pericolose.

### Legge per la tutela dei bambini

Petunia viene incaricata del ruolo di “tutrice” di suo fratello (8 anni) e delle sue sorelle (16 anni e 4 anni), in riferimento al Codice Civile del 1942, in esso a differenza degli aggiornamenti successivi (legge n.184 del 1983 “Diritti del minore a una famiglia”) non era neanche contemplata la possibilità di ricorrere all’affidamento, l’adozione o anche solo verificare le possibilità emotive oltre che economiche della persona che sarebbe diventata tutrice. Così Petunia, appena diciottenne, orfana, si ritrova a doversi occupare dei suoi fratelli e, in una situazione economica più che precaria, fa andare il fratello nel carcere minorile così da avere un pasto e un letto assicurati, aiutata da un conoscente poliziotto.

### Orfani di guerra

La legge n.390 del 1950 è stata una delle normative che ha disciplinato la condizione degli orfani di guerra. Di questa Petunia non è riuscita a beneficiare nel momento in cui ne aveva più bisogno, il padre era disperso in guerra e non disponeva di accertamenti. Dopo anni di lotta, riesce a ottenere una casa popolare grazie alla sua persistenza. Ed è l’unica tra i fratelli a riuscirci.

### Aborto, prima della legge 194 (1978)

Il Codice penale Italiano del 1930 puniva l'aborto con la reclusione da uno a quattro anni. ( Libro II, Titolo X: *Dei delitti contro la integrità e la sanità della stirpe*. Art. 547).

Petunia è rimasta incinta a inizio anni ‘70, durante la prima relazione romantica e consensuale della sua vita. Purtroppo, il suo innamorato era già sposato e quando ha comunicato a Petunia che non avrebbe mai lasciato sua moglie, Petunia ha deciso di abortire. Anche se avrebbe voluto avere un figlio, la sua situazione economica e abitativa era instabile e temeva che il figlio sarebbe cresciuto nella precarietà e insicurezza che lei stessa aveva subito. Quando decide di farlo l’aborto non è ancora legale e deve farlo clandestinamente rischiando la sua vita e la possibile persecuzione legale.

Sotto nomi fittizi e un'interiorità immaginata, raccontiamo coi fatti reali la storia di una donna che riempiva le mancanze materiali con inventiva e coraggio.

Petunia non è stata una donna normativa, mai. Donna, povera, migrante, “madre”, ha lottato per non farsi definire da queste caratteristiche da lei non scente, e costruire la propria identità.

Vogliamo darle la dignità che merita.

Quante Petunie ci sono al giorno d'oggi?

### **IL VIAGGIO DI 3.3.33**

Dopo il ritrovamento dei filmati da Francesca Sorice nell'estate 2024, segue la messa in scena, insieme a Vera Ortega, della performance “Il salone delle bellezze di Regina Petunia”, in cui ricreano l'immaginario salone e leggono i sogni di Petunia come riviste. Successivamente decidiamo di continuare a sviluppare il progetto e iniziare a indagare la storia di questa donna.

Durante i mesi di agosto e settembre 2024 abbiamo realizzato delle interviste e ricerche di archivio sulla vita di Petunia e il suo contesto di appartenenza. Anche se abbiamo raccolto molto materiale, c'è ancora altrettanta ricerca da fare. La nostra intenzione è di contrastare e arricchire le informazioni che abbiamo grazie a interviste con le sorelle (una vive sotto un nome fittizio, e l'altra in un'altra regione) e amici e amanti che l'hanno conosciuta. La ricerca sarà difficile considerando l'età degli intervistati (80- 90 anni), ma pensiamo che sia un passo cruciale per fare un lavoro ben documentato.

Vorremmo approfondire le nostre conoscenze sulle condizioni abitative e di vita dei migranti del sud d'Italia a Torino durante il dopoguerra, insieme a ricercatori. Siamo coscienti che ci sono state (e ci sono ancora) tante Petunie e che conoscere le loro storie può soltanto dare profondità allo spettacolo.

Vogliamo inoltre risalire ai luoghi che hanno connotato la storia di questa famiglia (primo appartamento, Cartiera di San Cesario, l' ex Biscottificio, i due appartamenti nelle case popolari, l'abitazione in Francia).

Per questo presentiamo un copione parziale, uno scheletro basato sulla ricerca già fatta. La natura documentaristica non ci permette ancora di definire totalmente come sarà lo spettacolo.

Possiamo però già definire la messa in scena di 3 quadri centrali dello spettacolo, ovvero Il Salone di Bellezza di Regina Petunia, La presentazione dei fratelli e il sogno di Petunia grazie alle documentazioni effettuate negli ultimi mesi .

## **TRASCRIZIONE FRAMMENTI AUDIO**

1-

E voi sapevate qualcosa della sua vita?

No, no, poco, no, no, niente.

Faceva una vita normale, da donna che adesso avrebbe 90 anni, insomma, mi ricordo che andava tanto a ballare, però non so, magari la invitavano a cena. A cena lei andava con chiunque pur di mangiare, queste cose di un dopoguerra terribile, perché poi allora essere bella, perché bella era bella, allora essere bella non so se era una fortuna o una sfortuna in quel periodo perché gli uomini, cioè sapendo di questa tua necessità, non dico che poi lei dopo andasse a letto con chiunque, non dico questo, però l'intenzione dell'uomo era questa "io ti pago da mangiare, ma tu poi ne sei riconoscente".

2-

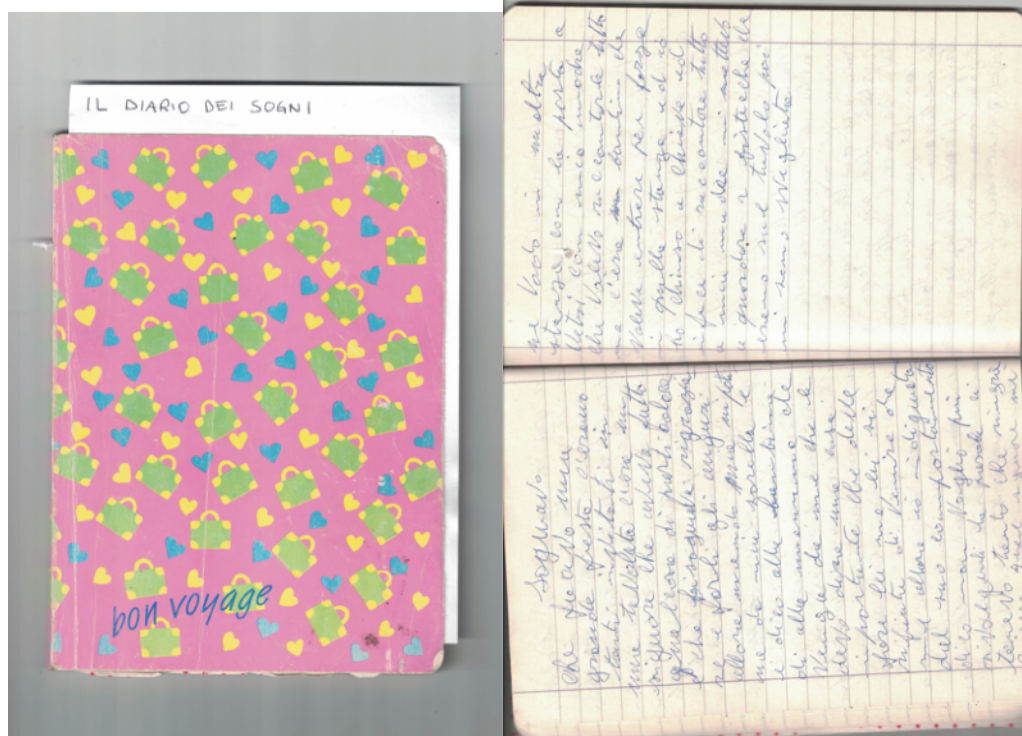
E poi comunque lei, perché comunque psicologicamente lei non era la sorella di questi tre, lei era la mamma. Cioè lei ha sui documenti, non so dove li ho messi, c'è scritto tutore di *Rosa, Giacinto, Iris*. C'è scritto che lei era la mamma. Cioè, lo Stato italiano faceva talmente cagare che, come è morta sua madre, hanno preso la zia *Petunia*, l'hanno portata in un tribunale e le hanno scritto: adesso lei si occupa di questi tre perché noi non ce ne occupiamo. Quindi le hanno proprio detto che lei era la madre di questi tre, quindi poi lei si è comportata così per quello.

3-

Andava a lavorare in un biscottificio che faceva dei biscotti buonissimi. La Bamar, non c'è più quella fabbrica, però faceva dei wafer pazzeschi. Comunque, si faceva tutto Corso Regio Parco a piedi e metteva da parte i soldi del tram. E pensa quanto ha risparmiato per comprarsi una bici. Appena si compra la bici, quel fetente di tuo nonno gliela prende e se la fa rubare. Comunque, vivevano assieme in questo appartamento e il nonno era un ragazzo, ma andava già in giro per i fatti suoi. Avevano una coperta in due, lui era a casa che dormiva e lei è arrivata da ballare tardissimo e gli prende la coperta. Lei si doveva stirare il grembiule per il

lunedì mattina. Comunque le prende questa coperta, lui dice "dammi la coperta", lei "no, devo stirare", lui poteva pensare comunque. A un certo punto la picchia, ma è il periodo che il nonno faceva il pugile. Pensa come la picchia. L'ha mandata all'ospedale, si è fatta 40 giorni di ospedale. Penso che questa cosa, che era vecchia di anni, perché se nonno aveva allora 18 anni lei ne aveva 28, questa cosa c'è stata sempre in mezzo a loro.

## DIARIO DEI SOGNI





## CURRICULUM

### ATTRICE

Violetta Ghersina, 2000, Genova.

Attrice diplomata al Teatro Nazionale di Genova.

Il percorso artistico nasce dal canto, facendo parte del coro delle voci bianche del Teatro dell'Opera Carlo Felice di Genova sino ai 14 anni.

Successivamente frequenta il conservatorio Niccolò Paganini ad indirizzo canto lirico per poi interessarsi al Jazz e al Pop. Ora iscritta all'indirizzo di musica elettronica.

Nel 2022 va in scena diretta da Carlo Orlando con *Posidon Caribu Lullabi*.

Dopo il diploma consegue il master del Teatro Nazionale di Genova il cui esito è *As You Like it* diretto da Roberta Torre con la compagnia Nina's Drag Queen.

Recita ne *l'Angelica Olimpia Bradamante e le altre* di Consuelo Barilari, nelle vesti di Bradamante.

Nel 2024 frequenta il corso di alta formazione *Le parole del corpo* della scuola Iolanda Gazzozerro con Michela Lucenti, Marco D'agostin, Licia Lanera, Francesca Zaccaria, Hannes Langolf e Balletto Civile.

Si interessa al vestiario tramite un progetto personale sull'interpretabilità del corpo.

### ATTORE

Francesco Cafiero nasce a Napoli nel 2000.

Nel 2019 inizia il percorso accademico all'Accademia del Teatro Bellini di Napoli, "Bellini Teatro Factory". Durante gli anni di formazione incontra diversi metodi e artisti, componendo così il suo modo di fare e pensare il teatro.

Va in scena in *Ardore, Il matrimonio tra il teatro e la vita* di Annalisa D'Amato prodotto dal Teatro Bellini di Napoli. In *La cosa più rara* di Marta Polidoro, diretto da Mariachiara Montella.

Sempre a Napoli fa parte del collettivo teatrale *Charlie Tan*.

Nel 2024 frequenta il corso di alta formazione *Le parole del corpo* della scuola Iolanda Gazzozerro con Michela Lucenti, Marco D'agostin, Licia Lanera, Francesca Zaccaria, Hannes Langolf e Balletto Civile.

### MUSICISTA/PERFORMER

Blasco Pezzi, Nato a Roma nel 1995

Fonda e collabora con vari collettivi artistici tra Genova, Milano, Torino e Roma partecipando a concerti e festival mentre intraprende un percorso formativo da tecnico del suono e produttore. Ad oggi segue come fonico/backliner le tourné estive di Alex Britti e altri artisti italiani, e fa parte del collettivo artistico *Televitreo* attivo su Genova dal 2022.

Attestato di Tecnico del Suono presso Fonderie Sonore nel 2016 Attestato di Produzione e musica elettronica/user certificato Ableton Live presso Fonderie

Sonore nel 2017.

Ha esperienze in numerosi studi di registrazione per sessioni di rec mix e master, doppiaggio, post-produzione audio per video e foley, tra Genova e Roma dal 2018 al 2024. Esperienza come tecnico del suono live, come fonico resident, fonico di palco e backliner in tournée Italiana. Esperienza di presa diretta e sound design di cortometraggi e serie per web e televisione.

## AUTRICI E REGISTE

Le autrici e registe di 3.3.33 si incontrano per la prima volta nell'agosto 2024 partecipando alla residenza di creazione drammaturgica Cugine ideata dal Collettivo Effe. Qui iniziano a pensare a 3.3.33.

Condividono una visione delle arti performative come un'opportunità per creare luoghi condivisi che possano frammentare e mettere in discussione le strutture della realtà quotidiana. Sebbene questi momenti scenici siano costruiti, a volte risultano più veri, coinvolgenti e impattanti di quelli che accadono nella vita al di fuori.

Francesca Sorice, Torino 1998,

Autrice e performer. Ora laureanda in Lettere Moderne.

Nel 2021 ha conseguito il master in Storytelling alla Scuola Holden e vinto la borsa di studio OGR YOU- NOVA CONVENTION, progetto curato dai galleristi Guido Costa e Sergey Kantsedal promosso dalla Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT in cui indaga il rapporto tra l'arte e i massimi temi dell'esistenza (morte, bellezza, attivismo, denaro).

Inizia la formazione come attrice da giovanissima alla Casa del Teatro Ragazzi e Giovani con Luigina D'Agostino, continuando poi all'Accademia D'Arte Drammatica Nico Pepe e con tanti, la Compagnia Batsheeva; Compagnia Frosini- Timpano; Liv Ferracchiati; Gabriele Vacis e Roberto Tarasco; Massimiliano Civica.

Nel 2021 lavora come Script Writer per CDI-camera distribuzioni internazionali (MI).

Nel 2023 come direttrice artistica dello spazio Kilroy Was Here a Torino e performer e autrice con il collettivo performativo transfemminista Las Bertas.

Nel 2024 Scrive, dirige e insieme a Lucia Corna interpreta Rifiuti Organici - o chi è morto e quello che avrei voluto dirti, spettacolo prodotto dal Teatro della Tosse (GE).

Vera Ortega, Madrid 1996.

Appassionata di letteratura, drammaturga e traduttrice freelance.

Ha studiato drammaturgia all'Accademia Silvio d'Amico 2022-2024.

Lavora come assistente alla drammaturgia per Fabio Condemi in *Consigli di un discepolo di Joyce a un fanatico di Jim Morrison*, Teatro Duse 2023, e *Ultimi crepuscoli sulla terra*, Teatro Vascello, Maggio 2024.

Durante il 2022 lavora come drammaturga e regista per il progetto *Ágora Joven* per giovani professionisti del teatro al Teatro Fernán Gómez, dove è ideatrice e costruttrice di un confessionale mobile.

Inoltre ha realizzato adattamenti teatrali-performativi, tra cui *Le Balcon* e *Madame Bovary*.

Oltre a Madrid e Roma, ha vissuto ad Amsterdam e Berlino, dove ha partecipato ai progetti letterari, audiovisivi e teatrali *Veille 2021*, *Sounds and Whispers* di Suzanne Cleerdin.

Nel 2022 ha fondato insieme al produttore musicale Santi Barragán e il ballerino Emil Wendt la compagnia di danza contemporanea *Compañía Cárnica*, vanno in scena con *Carne 2021*, *Neighbours 2024*, *Cascade 2024*, un progetto sperimentale che nasce dal dialogo inevitabile tra il radicalismo e la periferia come futuro necessario per le arti viventi.

Nel Settembre 2024 partecipa al Workshop di Marina Otero / *Yo es un cuerpo*, Réplika Teatro, Madrid.

Caterina Quaranta 1998, Torino

Attualmente al terzo anno del Corso di Costume al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

Diplomata in Arti Visive all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Nel 2021 frequenta il corso di alta formazione in Cinema Documentario e Sperimentale della Cineteca di Bologna.

Lavora come aggiunta costumi in *Le Pupille* (Italia/2022) - regia Alice Rohrwacher, *Hanno ucciso l'Uomo Ragno - La vera storia degli 883* - regia Matteo Rovere e Sydney Sibilia, *Diabolik II* e *Diabolik III* - regia Manetti Bros, *La casa di tutti* (Italia/2024) - regia Manetti e la serie tv *Vivere non è un gioco da ragazzi* (Italia/2021) - regia Rolando Ravello.

Lavora anche come sarta e costumista per il collettivo SAFFFO, e per il progetto musicale indipendente Vipera.

Nel 2024 lavora anche come giuria giovani al Concorso International Short Film Festival.

Nel 2020 espone nella mostra fotografica Premio Riccardo Prina 2020 presso il Castello di Masnago, Varese.

Fino al 2017 studia violino al Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Torino.

